



7 domande su “Nuotare via” di Carola Barbero (il Mulino)

Descrizione

Il 19 settembre 2024, il nostro autore Eraldo Mussa, nel suo “blog” aveva dedicato le sue consuete “7 domande” a Carola Barbero, a proposito del suo libro “Nuotare via”. Il libro è ora in finale al Premio Mura. Riportiamo qui di seguito l’intervista di Mussa. Per completezza d’informazione, aggiungiamo un [link sulle votazioni](#).

Milo Goj

“Il nuotatore guarda il suo futuro solo quando ha fatto qualche bracciata” (J.P.Azaustre). 7 domande oggi si tuffa in un libro. Sarà l’estate, saranno le nuotate, sarà il ricordo di scogli lontani. “Nuotare via” di Carola Barbero (Il Mulino) è un libro-pamphlet che parla del nuoto come metafora delle nostre vite. Scogli e piscine, tuffi e nuotate a perdifiato, vasche e ultimi bagni di stagione, occhiali e cuffie, filosofi e scrittori, canzoni e dive , letteratura e cinema: il nuotare come fil rouge di una passione infinita per l’acqua.

7 capitoli, 7 titoli come bollicine colorate: un verbo, le piscine, i segreti, le preghiere, fare il morto, barchette in mezzo al mare, ultimo bagno di stagione. È un libro che ha il colore del mare e delle piscine, il sapore del sale e il profumo del cloro. È un libro che metti in tasca come un integratore di gioia e leggerezza. È un libro colto ma leggero, che si beve come uno Spritz Campari. Carola Barbero, nuotatrice impetuosa, insegna Filosofia del linguaggio e Filosofia della letteratura all’Università di Torino

“Nuotiamo via da tutto, rifugiamoci in quel bunker di cemento in cui i colpi ad effetto della vita reale non arrivano, in cui i discorsi senza senso della gente non si sentono e, tra una bracciata e l’altra, in quello stato di solitudine eccentrica, va a finire che ci ritroviamo”. Consigliato!

1-Come le è venuta l’idea del libro. E del titolo ?

Ci sono quei libri che sono frutto dell’intelligenza e del confronto con altri e quei libri che sono il risultato del silenzio e della riflessione (per usare una distinzione che troviamo nella Recherche di Proust). Ebbene, questo è sicuramente un libro del secondo tipo. In un certo senso è stato pensato nuotando una vasca dopo l’altra.

Il titolo è molto personale (e stranamente è piaciuto anche all’editore): quando mi sento in difficoltà, quando voglio scappare da una certa situazione che mi mette a disagio, non penso mai a darmela a gambe, ma sempre a come sarebbe bello nuotare via il più veloce possibile (e magari in apnea, così nessuno se ne accorge).

2- Una filosofa che scrive un libro sul nuoto. Come mai ?

Perché anche i filosofi, quando dismettono i panni dello studioso e del professore, quando posano gli occhiali, chiudono libri e computer, si ritrovano con il fiato corto e gli occhi stanchi e sentono impellente

il bisogno di ritrovarsi, in qualche modo. E io mi ritrovo tuffandomi nel mio riflesso per sciogliere l'â€™anima nel corpo al ritmo delle bracciate.

Cos'Ã¬ riesco a ritrovare il baricentro e ad acquisire la giusta prospettiva sulle cose del mondo.

3-Nuotare via. PiÃ¹ al mare o piÃ¹ in piscina ?

Per nuotare via in modo appassionato e forsennato come piace a me, Ã¨ utile avere i bordi della piscina che contengono e le T nere sul fondo che indicano il cammino. In mare, andando verso l'â€™infinito e oltre, Ã¨ sempre concreto il rischio di fare la fine di Le Corbusier (e personalmente preferisco nuotare in sicurezza).

4-L'â€™ultimo bagno di stagione â€

Ogni mia nuotata la vivo come se fosse l'â€™ultimo bagno di stagione.Â D'altra parte, prima o poi accadrÃ che quel mio bagno sarÃ l'ultimo. Pertanto meglio nuotare gustandosi ogni istante, dal tuffo all'â€™ultima bracciata, per non perdere nulla di quel piacere liquido purissimo.

5-Meglio Gregorio Paltrinieri o Martin Heidegger ?

Dipende quale Paltrinieri e quale Heidegger. Il Paltrinieri che vince la medaglia d'oro nei 1500 metri stile libero alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016, sfiorando il record mondiale Ã¨ da togliere il fiato. Anche Heidegger di Essere e Tempo non scherza, ma piÃ¹ che togliere il fiato fa venire la tachicardia con la temporalitÃ che Ã¨ il senso dell'Esserci.

6-Ma nuotare via Ã¨ scappare via ?

Sicuramente Ã¨ scappare via da quella superficialitÃ di parole, sguardi e azioni che spesso caratterizza la vita in verticale.

Si nuota via dalla vita automatica, dai ruoli sociali che diventano gabbie, da situazioni senza senso. E scappando via da tutto una bracciata dopo l'â€™altra anzichÃ© arrivare alla boa, arriviamo a noi stessi.

7- E dopo l'â€™ultima vasca?

Dopo l'â€™ultima vasca si smette di contare e si continua a nuotare cos'Ã¬, per premio. Senza nessuna fretta (ma proprio nessuna) di tornare con i piedi per terra.

Carola Barbero, Nuotare via. Dalle vasche a perdifiato all'â€™ultimo bagno di stagione, Bologna, il Mulino, pp. 131, 12â¬

Eraldo Mussa

CATEGORY

1. Le Interviste de L'â€™Incontro

Categoria

1. Le Interviste de L'â€™Incontro

Data di creazione

14/10/2025

Autore

mussa